

nel corso del consiglio comunale del 20 ottobre 2003, dopo aver preso atto delle osservazioni sopra riportate della Sovrintendenza per i beni architettonici e della mancanza di un interessamento della Sovrintendenza archeologica di Padova, l'amministrazione comunale s'impegnava a rinunciare alla realizzazione del parcheggio sotterraneo, accogliendo però una mozione che, allo stesso tempo, impegnava l'amministrazione comunale a dare seguito alle indicazioni della IV commissione consigliare (vale a dire la sola riduzione dei piani del parcheggio mantenendo come ubicazione l'area Pontecorvo);

i cittadini residenti nella zona, costituitisi in comitato, stanno portando avanti un'attività di sensibilizzazione per fare in modo che il parcheggio, come nel 2001, non venga realizzato in quell'area ed hanno interpellato vari professionisti che univocamente hanno evidenziato numerosi problemi per la sicurezza statica delle abitazioni circostanti;

tra le prese di posizione più autorevoli in senso contrario alla costruzione del parcheggio in quell'area, segnaliamo quella del professor Gianumberto Caravello (apparsa su *Il Mattino di Padova* del 1° marzo 2004) che lo ha considerato un attentato alle mura veneziane;

con delibera della giunta comunale di Padova del 24 febbraio 2004 (n. 2004/0132) è stata dichiarata di pubblico interesse la proposta modificata presentata dal promotore costituito da Interparking SA. e Siae Spa relativa ad un parcheggio sotterraneo a due piani in zona Pontecorvo, deliberando altresì, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità della delibera in oggetto ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

l'amministrazione comunale di Padova ha annunciato sulla stampa locale che farà partire la relativa gara per l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del parcheggio interrato nell'area Pontecorvo che, una volta ultimato, ospiterà 208 auto su due piani interrati —

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo a Padova ai danni di un'area cittadina di rilevante pregio storico ed artistico;

se il Ministro, visti i particolari vincoli a cui è soggetta l'area in questione e le indicazioni delle competenti Sovrintendenze, non ritenga di dover intervenire per impedire che quest'area venga irrimediabilmente compromessa. (4-09292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 326 del 2003, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha previsto la alienazione di una parte ben precisa di alloggi militari non ubicati all'interno delle infrastrutture militari, escludendo da tale alienazione quelli di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dello stesso sopra citato comma 11-*quater*;

considerato che le alienazioni di cui sopra interessano anche gli alloggi ubicati all'interno delle infrastrutture militari purché « non operativamente posti al loro diretto e funzionale servizio, secondo quanto previsto con decreto del Ministero della difesa »;

visto che gli ordini del giorno 9/4447/1. Gamba e 9/4447/133 Coronella, Gamba, entrambi accolti, impegnano il Governo nella elaborazione, per la successiva emanazione, del previsto decreto ministeriale ad attenersi scrupolosamente ai criteri già individuati e stabiliti dalla legge n. 326 del 2003;

considerato che a circa quattro mesi dalla approvazione della succitata legge, a tutt'oggi non risulta essere stato emanato alcun decreto ministeriale con cui stabilire

i criteri per la individuazione degli immobili ubicati all'interno delle suddette strutture militari;

visto infine che il ritardo circa la trasmissione dell'elenco degli alloggi alienabili all'Agenzia del demanio sta comportando il continuo esborso di canoni da parte degli utenti aventi i requisiti per l'acquisto delle unità abitative occupate e che al momento non potranno essere scomputati dal prezzo di vendita;

il su esposto comportamento da parte degli organi preposti istituzionalmente a tale fase esecutiva non possa far intravedere un atto di grave negligenza amministrativa —:

quali iniziative il Ministro della difesa intenda intraprendere al fine di evitare il protrarsi di un altrettanto grave danno economico nei confronti di quel personale in possesso dei requisiti richiesti per l'acquisto dell'alloggio occupato ed alienabile ai sensi della legge citata in premessa.

(5-02968)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quattro elicotteristi del comando di Viterbo dell'aviazione italiana si sono rifiutati di prestare servizio a Nassiriya, in Iraq, perché si consideravano poco protetti, e sono stati rimpatriati e sanzionati dall'esercito (con la grave accusa di « ammutinamento »);

i quattro militari italiani erano giunti in Iraq lo scorso mese di dicembre, quando c'era appena stata la strage di Nassiriya e nel nord del Paese continuavano a cadere gli elicotteri americani, colpiti da missili;

i quattro piloti del gruppo di volo inviato in Iraq — ha affermato il generale Roberto Tonon, comandante del raggruppamento aviazione dell'esercito di Viterbo, da cui provengono i quattro militari, in

un'intervista pubblicata sul quotidiano *Corriere della Sera* del 5 marzo scorso — « una volta messi al corrente della minaccia in loco, hanno dichiarato di non sentirsi troppo preparati, insicuri e poco protetti ed hanno dichiarato al comandante che non se la sentivano di affrontare i rischi e sono stati rimpatriati ed il comando ha proceduto ad un'inchiesta di carattere tecnico-disciplinare che si è conclusa con delle sanzioni e l'esercito ha trasmesso gli atti alla procura militare di Roma »;

i quattro militari, che con l'accusa ipotizzata loro rischiano una pena compresa tra i sei mesi ed i tre anni di carcere, avrebbero dovuto prestare servizio nell'aeroporto di Tallil, gestito dal sesto reparto operativo autonomo dell'aeronautica militare, dove l'esercito è presente con oltre 100 soldati e 7 elicotteri;

a parere degli interroganti, quello dei quattro piloti è un atto di coraggio e insieme di grande saggezza e dimostra chiaramente come i nostri militari continuano a stare in Iraq senza un adeguato sistema di sicurezza e senza che il Governo italiano abbia intessuto rapporti diplomatici atti a proteggerli —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché i provvedimenti disciplinari inflitti ai suddetti militari siano ritirati e quale sia, a tutt'oggi, il reale stato di sicurezza per il nostro contingente impegnato in Iraq. (4-09279)

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

continuano le morti sospette per malattie contratte da militari in relazione all'utilizzo di armi di ultima generazione arricchite con uranio impoverito;

Luciano Falsarone prestava servizio presso il poligono della base di Capo Frasca in Sardegna dove potrebbe venire utilizzato nel poligono di tiro munizionamento dell'uranio impoverito e dove non è

dato sapere quali misure siano state predisposte per tutelare la salute degli operatori;

secondo quanto dichiarato ad alcuni quotidiani da Falco Accame, presidente dell'« Associazione nazionale italiana assistenza vittime arruolate nelle Forze armate », l'Italia, nonostante fosse stata avvertita fin dal 1984 circa la pericolosità del maneggio ed utilizzo munizioni all'uranio impoverito, solo dal 1999 e non in maniera soddisfacente ha dato seguito alle indicazioni ricevute —:

quali iniziative intendano adottare i ministri della difesa Martino e della salute Sirchia per fare al più presto chiarezza sulla morte per leucemia del maresciallo Luciano Falsarone;

se non sia il caso, in attesa di più approfondite ricerche e in considerazione del ripetersi di episodi che vedono crescere nel personale militare casi di leucemia dopo aver prestato servizio in aree ove era stato fatto intenso uso di proiettili all'uranio impoverito, di sospenderne l'impiego a tutela della salute dei militari e degli stessi cittadini che spesso vivono a ridosso dei luoghi ove viene usato questo genere di munizioni. (4-09284)

FIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi presso il Ministero della difesa bandito in data 15 dicembre 2000, hanno costituito il comitato « vincitoridifesa » con lo scopo di porre in essere tutte le iniziative lecite, in conformità dell'ordinamento giuridico per garantire la propria assunzione;

le graduatorie sono state approvate in data 27 dicembre 2002 e non sono stati ancora assunti a causa del blocco delle assunzioni;

l'amministrazione della difesa opera in condizioni di carenza del personale,

costringendola ad adibire personale privo di qualifica a mansioni superiori, con evidente compromissione del buon andamento e dell'efficacia del dicastero;

per l'anno 2004, l'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004 stabilisce che, nell'ambito della procedura di autorizzazione alle assunzioni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato, stabilito dal comma 53 dello stesso articolo, deve essere valutata prioritariamente « l'immissione in servizio del personale addetto a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale... »;

il Ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili che militari, sono per legge, « addetti a compiti connessi alla difesa nazionale »;

l'articolo 34, comma 6, della legge finanziaria per il 2003 stabilisce, in relazione alla medesima procedura di autorizzazione alle assunzioni, ma per l'anno 2003, tra le altre, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio « dei vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002 »;

l'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004 stabilisce per l'anno 2004, tra l'altro, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio « dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 »;

l'articolo 3, comma 54, della legge finanziaria per il 2004 ha previsto la possibilità di concedere deroghe al divieto per le amministrazioni pubbliche di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, su richiesta delle stesse amministrazioni, « per effettive, motivate ed indilazionabili esigenze di servizio »;

la carenza di organico nella quale opera il Ministero della difesa ha assunto proporzioni di emergenza indilazionabile;

il problema concerne in particolar modo le qualifiche medio-alte relative all'area C, per le quali il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1998 prevede un organico complessivo di 4604 unità e si registra, invece una presenza di sole 2.561 unità;

la rideterminazione dell'organico al 31 dicembre 2003 ha stimato necessaria una dotazione di 1.863 unità nell'area C1;

allo stato attuale per l'area C1, sono presenti solo 260 collaboratori amministrativi e 530 collaboratori contabili, per un totale di 790 unità su 1.863 che sarebbero necessarie;

il malfunzionamento dell'amministrazione difesa, a causa della carenza del personale civile era già stato oggetto di attenzione da parte del legislatore del 1999; l'articolo 1 della legge n. 579 del 1999, infatti, ha delegato il Governo ad emanare una serie di provvedimenti normativi diretti ad attuare un profondo processo di ristrutturazione dell'amministrazione difesa;

la carenza di personale civile assume dimensioni tali da condizionare il funzionamento degli enti del Ministero della difesa, in modo tale che questi non possono avvalersi delle figure professionali più elevate previste dai modelli organizzativi introdotti con il processo di ristrutturazione intrapreso;

per tali motivi il Ministero della difesa fu autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000 a bandire un concorso per la copertura di un totale di 504 posti nell'area C, posizione economica C1;

in data 5 marzo 2003 il Sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Filippo Berselli, in risposta ad un'interrogazione parlamentare vertente proprio sull'ammancio di collaboratori amministrativi presso il Ministero, affermò l'auspicio da parte dell'Amministrazione di una loro integrale assunzione nel corso del 2004 —

quali siano gli intendimenti e le iniziative che i Ministri interessati, per quanto di loro competenza, intendano adottare affinché si proceda al più presto all'assunzione dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi (area C, posizione economica C1) presso il Ministero della difesa, bandito in data 15 dicembre 2000. (4-09286)

NESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera*, nella sua edizione di sabato 6 marzo 2004, pubblicato una particolareggiata analisi dello stato dell'armamento dell'equipaggiamento dei nostri contingenti militari presenti in vari Paesi del mondo, con particolare riguardo all'Iraq;

l'analisi stessa mette in evidenza una situazione drammatica e tale giustificare le più gravi preoccupazioni —:

se i dati contenuti nel citato articolo del *Corriere della Sera* sono esatti;

in questo caso, cosa sta facendo il Governo per affrontare una situazione così pericolosa. (4-09293)

GALLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Caserma Rossani, di Bari, per quanto è dato sapere, è stata da alcuni anni dismessa dal ministero della difesa;

le porzioni dei capannoni, interni a suddetto presidio militare, realizzate al tempo in *eternit*, stante le segnalazioni pervenute da numerosi cittadini, versano in condizioni assai precarie;

la cittadinanza, residente nelle immediate vicinanze a detto presidio militare, come è noto esteso su 100 mila metri quadrati, manifesta preoccupazione per

eventuali danni alla salute che potrebbero insorgere a seguito della presenza massiccia di *eternit* nel suddetto sito —:

se, ai Ministri in indirizzo, consti che in passato il suddetto presidio militare sia stato oggetto di attenzione e/o di azioni di monitoraggio;

se consti che, da accertamenti e/o monitoraggi eventualmente effettuati in passato, siano emersi elementi tali da far supporre e/o temere che lo stato in cui versano le parti in *eternit*, presenti nel suddetto presidio militare, possa costituire fonte di rischio per la salute pubblica, indi giustificare il diffuso allarmismo;

se, a salvaguardia della salute pubblica, i Ministri abbiano già disposto che il suddetto presidio militare sia interessato da interventi finalizzati ad evitare la dispersione nell'ambiente, anche accidentale di fibre di amianto;

se non ritengano necessario ed urgente disporre una ulteriore azione di monitoraggio, indi impegnare gli organismi competenti, affinché sia accertato se lo stato in cui versano i capannoni interni al suddetto presidio militare possa essere comunque fonte di rischio per la salute pubblica;

se, in via precauzionale, non ritengano necessario ed urgente impegnare gli organismi competenti affinché le porzioni dei capannoni, realizzate in *eternit*, siano protette, indi venga scongiurato il rischio di eventuali, anche accidentali, dispersioni nell'ambiente di polveri di amianto.

(4-09298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 comma 54 della legge finanziaria del 2004 (legge n. 350 del 2003) dispone che: « ... in deroga al divieto di cui al comma 53, per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità, da effettuare secondo le vigenti disposizioni legislative e contrattuali, le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, le università, gli enti di ricerca e gli enti di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa lorda a regime pari a 280 milioni di euro. A tale fine è costituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, e delle finanze con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 ed a 280 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005... »;

il suddescritto comma in verità potrebbe penalizzare in maniera inequivocabile coloro i quali prestano servizio all'interno delle Amministrazioni universitarie (e non solo) nel senso che la *ratio* del dispositivo normativo indica possibilità di assunzioni di personale esterno all'amministrazione universitaria a scapito di quelle figure professionali che prestano servizio da qualche tempo all'interno delle strutture universitarie e che hanno maturato un livello di professionalità compatibile con le esigenze richieste dall'amministrazione —:

se il Governo intenda adottare, secondo le rispettive competenze ministeriali, iniziative normative che rivedano in maniera sostanziale i criteri posti in essere dal comma 54 della legge n. 350 del 2003;

quali iniziative urgenti il Ministro competente intenda assumere per evitare che il personale interno alle amministra-